

# Casini mette Galan davanti a De Poli

«Antonio è il nostro uomo migliore, ma se il governatore vuole l'Udc è con lui»



Pier Ferdinando Casini



Giancarlo Galan

di Renzo Mazzaro

**ABANO TERME.** Pierferdinando Casini lancia la candidatura di Antonio De Poli alla presidenza del Veneto: «Il nostro uomo più autorevole». Ma solo se Giancarlo Galan non sarà ricandidato dal Pdl o non si candiderà con una sua lista civica.

Fa finta di non sapere che entrambe le ipotesi sono out. Perché allora tenerle in piedi? «Perché noi abbiamo dato la parola — risponde De Poli — e perché abbiamo governato assieme il Veneto». Una dedizione perfino commovente, ma che lo espone al facile attacco di Francesco Pionati, fuoriuscito dall'Udc e segretario di Alleanza di Centro, un movimento costruito con l'appoggio di Berlusconi per erodere voti a Pierferdi: «Casini ha lanciato De Poli? Sì, ma dalla finestra». Replica dall'Udc veneta: «Pionati è l'ultimo cameriere arrivato ad Arcore». Firmato Raffaele Grazia.

Siamo ad Abano, ad un convegno regionale dell'Unione di Centro assorbita, come il resto del mondo politico, dal problema di quale strategia mettere in piedi per le prossime elezioni regionali. Il centro congressi è pieno di gente, facce collaudate da anni nella Dc, osservatori non disinteressati (Carlo Covi e Fabrizio Comencini per fermarci a due), ma anche tanti giovani. E un dibattito non banale sul Veneto, dal quale rubiamo due parole a tre partecipanti facendo tor-

to agli altri. Massimo Colombari: «Meno materie prime, più materia grigia». Giovanni Favrin: «Abituarsi a pensare non solo a stasera o domani». Ulderico Bernardi: «Meno comari in politica, o più comari nel senso veneto: più levatrici».

Poi quando parla Casini viene da pensare a tutto quello che il mondo della politica ha buttato fuori dalla finestra, per dirla con Pionati. Il Pierferdi dice cose elementari, di senso comune, ma più parla e più diventano cose di buon senso. E più va avanti, più giganteggiano. L'uditorio si rende conto di quanto il buon senso sia diventato una merce rara. «I problemi dei politici sono diventati più importanti dei problemi degli italiani». «In democrazia chi vince le elezioni non diventa padrone del paese ma titolato a guidarlo». «Basta con i magistrati che vanno in tv». «Il pdl nel processo breve è una porcheria, sappiamo bene che nasce per tutt'altra ragione». «Il nero è la doppia morale del nostro paese, parliamoci chiaro». «La social card è scomparsa, il bonus famiglia è scomparso, abbiamo tagli alla scuola, al-

l'università, alla ricerca. Il presidente del consiglio va in tv a dire che è d'accordo con la nostra proposta sul quoziente familiare. Non basta che lo dica in tv — urlando — lo faccia, lui ha il potere di farlo». «Pdl e Pd sono contenitori elettorali. Il Pdl è nato per l'imposizione di Berlusconi e l'opportunismo di tanti. La Lega dà una mano a Berlusconi a cavarsi dai guai giudiziari e intanto gli succhia i presidenti di Regione». Fino a toccare livelli da leader vero: «Compito di un politico è capire gli umori del paese, non diventarne vittima per prendere più applausi o più voti».

Difficile parlare dopo un Casini stagionato da un'esposizione non casuale di lustri alla politica, cominciata con Toni Bisaglia (che cita). De Poli ci prova, anche perché il Pierferdi lo chiama sul palco. E la sala lo aiuta con una standing ovation.





Pier Ferdinando Casini (a destra) alza il braccio ad Antonio De Poli